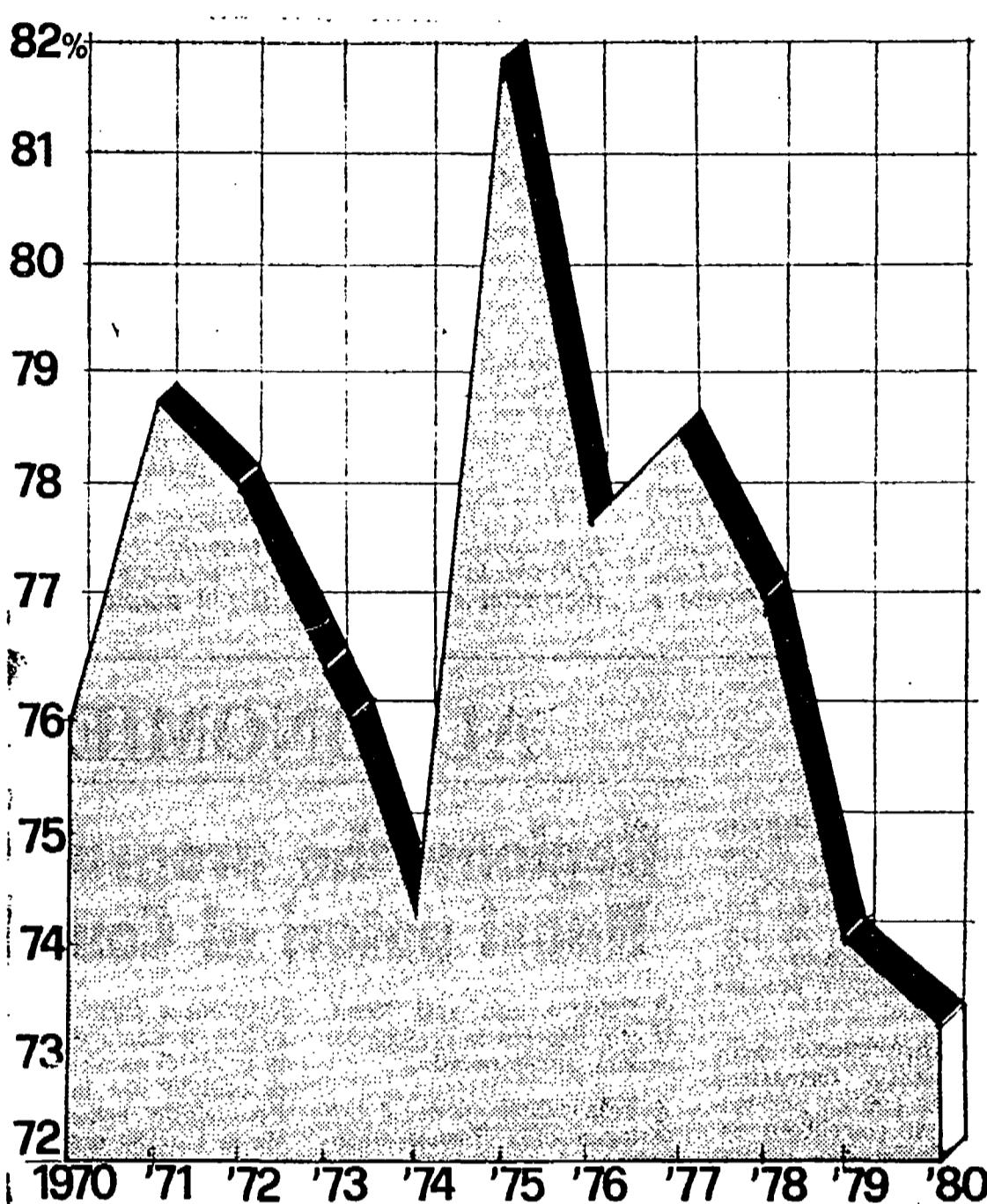


# I salari reali si sono già fermati, eppure l'inflazione è a ritmi record

La «cura Andreatta» si è dimostrata inefficace in anticipo — Uno studio del ministero del Lavoro: la scala mobile ha moderato la conflittualità e non ha peggiorato prezzi e profitti — Meglio protetti ceti medi e redditieri

## Quota del reddito da lavoro dipendente sul totale del reddito prodotto dall'industria



Nel gran «processo alla crisi», il salario è tornato ad essere l'impatto numero uno: per frenare l'inflazione — è ormai opinione corrente — occorre fermare i salari; e poiché la scala mobile è diventata gran parte della redistribuzione (addirittura il 46% della busta paga nell'industria manifatturiera) bisogna bloccare la contingenza. Fino a due settimane fa, la polemica era un'altra: si diceva che la scala mobile appiattisse troppo i redditi e qualcuno proponeva addirittura di porlare il punto all'1 per cento della paga. Aproposito del clima favorevole, qualche categoria privilegiata — per esempio nelle banche — ha anche ottenuto il «punto pesante» (3 mila lire anziché le 2399 lire come tutti gli altri lavoratori dipendenti). Adesso, messa nel cassetto l'ipotesi di chiudere di nuovo le distanze salariali si parla di un freno per tutti.

Andreatta dice: bisogna che il reddito reale dei lavoratori si fermi in modo da liberare risorse per i profitti e, per questa via, gli investimenti. Una affermazione che ha un senso se davvero il salario crescesse in modo «eccessivo». Ma è così? Guardiamo i dati appena usciti nella relazione generale sulla situazione economica del 1980. Nell'industria il reddito reale è stato già molto vicino allo zero; al lordo delle imposte è salito dello 0,3, al netto sceso su valori nettamente negativi. I salari operai, dunque, si sono già fermati, eppure nel 1980 abbiamo avuto una inflazione record, del 21 per cento.

## L'industria

Nell'insieme dell'economia, la crescita è stata superiore (più 2,2 per cento in termini lordi) perché gli stipendi nel terziario e anche nell'agricoltura hanno avuto una dinamica più rapida, ma siamo su livelli nettamente più bassi rispetto agli anni '70. Tanto è vero che la distribuzione del reddito tra lavoro dipendente e capitale, anche nel 1980 è stata favorevole a quest'ultimo, proseguendo una tendenza che va avanti ormai da diversi anni. Se prendiamo, poi, l'industria, dove il confronto tra salari e profitti è più ravvicinato, meno inquinato dal peso di

rendite e redditi autonomi, si vede che già nel 1979 si era tornati ai livelli registrati prima dell'autunno caldo — come mostra un ampio studio dell'ISFOL-Censis per conto del ministero del lavoro (cfr. «Rapporto sulla manodopera» 1980).

La causa della crisi di competitività dell'industria italiana risulta ai concorrenti esteri, allora, è dunque oggi la cresciuta dell'eccessivo peso del costo del lavoro, come sostiene la Confindustria? Un problema di costo del lavoro c'è, naturalmente, ma è soprattutto un problema di produttività e di struttura del costo (per esempio la paga indiretta, cioè i contributi sociali e le quote accantonate, è tornata a crescere ad un ritmo superiore a quella diretta).

Andreatta dice: la scala mobile va congelata perché è essa stessa a provocare inflazione. E' un'opinione diffusa anche fra molti autorevoli economisti. Ma è provato dai fatti? Prendiamo il decennio '70 e dividiamolo in tre periodi: il primo quando la contingenza era molto meno sensibile, il secondo che va dall'accordo Lama-Agnelli alla fine del '76, una fase di transizione, e l'ultimo, dal '77 in poi, quando il punto è diventato di 2399 lire uguali per tutti. Lo studio del ministero del lavoro che abbiamo citato, sostiene che «non si può imputare alla scala mobile la responsabilità di un grado più elevato di inflazione».

La dinamica delle retribuzioni è stata nel terzo periodo, quello del '77 in poi, esattamente la stessa della prima fase, quando la contingenza proteggeva meno della metà del salario e l'inflazione era mediamente inferiore. Allora, la sinistra salariale proroma dalla ondata contrattuale post-autunno caldo: oggi, invece, è quasi esclusivamente la conseguenza dell'aumento dei salari all'inflazione per mezzo della scala mobile. Più che una spinta, dunque, si tratta di un vero e proprio effetto di trascinamento.

Vediamo, infatti, che sono diminuite, in quest'ultima fase, le ore perdute per conflitti di lavoro. La parte della busta paga determinata dalla contrattazione sindacale è aumentata esattamente la metà rispetto al periodo

## La contingenza

Lo studio del ministero del Lavoro conclude problematicamente: «Sia il processo in plazionistico, sia la conflittualità, sia le condizioni di produttività delle imprese non sono peggiorate, da quando la scala mobile è stata riformata. Se in qualche cosa si è registrato un cambiamento, quest'ultimo è stato in senso positivo (a parte per i lavoratori dipendenti che hanno ristorato la loro retribuzione reale aumentare in media meno velocemente che in passato). Si potrebbe dire, dunque, che dal punto di vista degli operai il problema è esattamente opposto a quello di Andreatta».

Ma la scala mobile, si obietta, trasmette inflazione rapidamente e tutta l'economia e rende più difficile fermare la spirale prezzi-salarzi. Può darsi. Intanto, però, sgombriamo il campo dalla falsa convinzione che la indennità di contingenza abbia peggiorato l'inflazione italiana. Pd, occorre dire che salari e stipendi non sono gli unici redditi individuati. Anzi, come mostrano le cifre, essi sono ormai i meno protetti. Le più recenti indagini svolte dalla Banca d'Italia mostrano che l'inflazione ha premiato soprattutto ceti medi, redditieri, speculatori. Allora, se si vuol ridurre davvero il grado di rigidità del sistema, occorre affrontare seriamente nella sua interezza il problema di una equa redistribuzione dei costi e dei vantaggi.

**Stefano Cingolani**

## Contratti sospesi? L'Europeo smentisce Formica

ROMA — Una secca replica dell'Europeo alle affermazioni del ministro Formica aveva fatto di un'intervista da lui concessa per sostenerne la «sospensione» forzata di tutta la vita dei diritti di Lavoro. La replica ha messo in evidenza, così, ancora una volta, la confusione e il pressoché a

un parziale ripensamento non possiamo che rammaricarci visto che trovavamo e troviamo coraggiosa la sua proposta».

L'Europeo aggiunge che era stato lo stesso Formica a segnalare al giornale l'esistenza di reazioni di parte sindacale — continua il settimanale — hanno indotto il ministro a

## ECONOMIA E LAVORO

### Domani il direttivo introdotto da Trentin

## Il sindacato decide le risposte di lotta alla «stangata»

### Ma perché alla Fiat gli scioperi ora non riescono più?

#### Le risposte del segretario della federazione comunista di Torino

cessari una svolta nella politica economica e industriale, un governo diverso da quello inconsistente e incapace presieduto da Forlani e da quelli precedenti. O si cambia davvero oppure ci si rincanta?

E' però errato pensare che si stia tornando indietro, al tempo di Valletta. E' sbagliato per le ragioni, ovvie, che il paese è cambiato, che la forza delle sinistre è maggiore, che la grande borghesia non possiede la forza egemonica che mostrò nella restaurazione degli anni Cinquanta. Ma esiste qualcosa di più. Anche nei ceti non operai della fabbrica è ben presente la sensazione che non se ne venga fuori sparando la fabbrica, emarginando il sindacalismo unitario, imponendo il regime del bastone e della carota.

Intanto per la siderurgia, per la chimica, per l'elettronica civile si sono operati ri-dimensionamenti e altri tempi doverebbero compiere; per i settori d'avanguardia, ritardi di strategia e la stretta creditizie bloccano ogni serietà di sviluppo. Tra la massa dei lavoratori si è ben presente la necessità di una mobilitazione di tutte le energie possibili per resistere al declino produttivo. Se ancora un po' di tempo fa esisteva chi era poco convinto dei nostri discorsi sulla crisi, ora invece se ne è ben consapevole. Oltre al timore di essere compresi nella prossima lista di «esuberanti», nella ricerca adesiva allo stato della Federazione, il sindacato ha influito anche la sensazione che due ore di astensione non fossero una risposta sufficiente.

Non tanto (o solo) nel senso che sono poche, ma piuttosto nel senso che sono necessarie una svolta nella politica economica e industriale, un governo diverso da quello inconsistente e incapace presieduto da Forlani e da quelli precedenti. O si cambia davvero oppure ci si rincanta?

**Renzo Gianotti**

MILANO — L'attesa è per domani, quando a Roma si riuniranno i membri del Comitato Direttivo CGIL-CISL-UIL per varare una alternativa alle proposte del governo, una risposta non propagandistica all'inflazione e alla recessione. La relazione introduttiva unitaria sarà tenuta da Bruno Trentin. Verrà deciso uno sciopero generale per sostenere obiettivi di riforma e misure di risanamento? Non è questa l'ipotesi che per ora viene maturando negli organismi dirigenti del sindacato. L'intenzione è innanzitutto quella di andare ad un confronto nel merito con le forze politiche democratiche.

E' anche il modo per assolvere un ruolo politico, per stimolare una nuova direzione politica; quel ricambio che è stato auspicato nei giorni scorsi non soltanto da Luciano Lama — come si ostinava a ribadire ieri l'organo della Democrazia Cristiana — ma anche da Carniti e Benvenuto.

Il sindacato — ha dichiarato Luciano Lama in una intervista all'Astrolabio — «non può subire questa politica suicida». E Agostino Marianetti aveva ribadito a conclusione del Consiglio generale della CGIL, venerdì, che il movimento di lavoratori «non può immolarsi» sulla strada della ricostruzione di vecchi assetti di potere e politici, smantellando contemporaneamente l'unità e la forza dei lavoratori. Benvenuto, ieri, ha rivendicato un quadro di aggregazione innanzitutto delle forze della sinistra, aperto però ad altre forze progressiste. Può darsi che qui ci sia una originalità della CGIL, e una differenziazione, ad esempio, dall'impostazione della CISL che nella sua visione politica parla più genericamente, come per esempio a Reggio Calabria, di «solidarietà» tra le forze democratiche, battendosi, in questo contesto, per l'abbattimento delle pregiudiziali anticomuniste. Ma sono accenti e differenziazioni che nascono anche da storie diverse.

E' vero che la CGIL ha l'ambizione di costituire con questo progetto, con questi «contenuti» di riforma e di cambiamento, anche un polo di aggregazione innanzitutto delle forze della sinistra, aperto però ad altre forze progressiste. Può darsi che qui ci sia una originalità della CGIL, e una differenziazione, ad esempio, dall'impostazione della CISL che nella sua visione politica parla più genericamente, come per esempio a Reggio Calabria, di «solidarietà» tra le forze democratiche, battendosi, in questo contesto, per l'abbattimento delle pregiudiziali anticomuniste. Ma sono accenti e differenziazioni che nascono anche da storie diverse.

**Bruno Ugolini**

## Da mezzanotte lo sciopero delle Poste

di Renzo Gianotti

ROMA — Da 24 di oggi inizia lo sciopero di 24 ore dei postelegrafonici. In una conferenza stampa di ieri, i sei sindacati confederali hanno espresso gli obiettivi dell'agitazione, che potrebbe prolungarsi ad aprile con iniziative decisive a livello provinciale e regionale. Si tratta del rinnovo del contratto, che è in ballo dal 1 maggio 1979, e che sembra ora messo in forte alla dichiarata intenzione del governo di «congelare» i contratti del pubblico impiego.

I postelegrafonici fanno notare che il loro è l'unico contratto, oltre a quello

dei lavoratori dell'ANAS, che non è stato ancora deciso, per arrivare alla scadenza di giugno. E se il governo non rivedrà la sua posizione aggiungerà, riprendendo subito la trattativa, l'azione sindacale sarà inspirata, con un «pacchetto» di ore di sciopero per gruppi di regioni dal 6 al 15 aprile.

I sindacati — concludono — si adopereranno per limitare le conseguenze degli scioperi sull'utenza, con particolare riferimento ai pensionati dell'INPS, ma avvertirono sin d'ora che il governo è responsabile delle conseguenze che deriveranno ai cittadini e al paese dalla lotta cui i lavoratori sono costretti a partecipare.

E se il governo non rivedrà la sua posizione aggiungerà, riprendendo subito la trattativa, l'azione sindacale sarà inspirata, con un «pacchetto» di ore di sciopero per gruppi di regioni dal 6 al 15 aprile.

I sindacati — concludono — si adopereranno per limitare le conseguenze degli scioperi sull'utenza, con particolare riferimento ai pensionati dell'INPS, ma avvertirono sin d'ora che il governo è responsabile delle conseguenze che deriveranno ai cittadini e al paese dalla lotta cui i lavoratori sono costretti a partecipare.

Chiarimenti alla Segreteria del Comune. Tassa di concorso: L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo.

Scadenza presentazione domande: ore 12 del 25 aprile '81.

IL SINDACO: Domenico Tamburino

## COMUNE DI ARADEO

### PROVINCIA DI LECCE

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura dei posti seguenti:

- n. 1 Aiuto Ragioniere  
Titolo di studio: Diploma di ragioniere - Livello 3.
- n. 1 Archivista-Protocollista  
Titolo di studio: Licenza Scuola Media Inferiore - Livello 3.
- n. 1 Vigile Urbano  
Titolo di studio: Licenza Scuola Media Inferiore - Livello 4.
- n. 2 Cuoco - Inservienti refezione  
Titolo di studio: Licenza Scuola Elementare - Livello 2.
- n. 1 Netturbino  
Titolo di studio: Licenza di Scuola Elementare - Livello 2.

Chiarimenti alla Segreteria del Comune. Tassa di concorso: L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo.

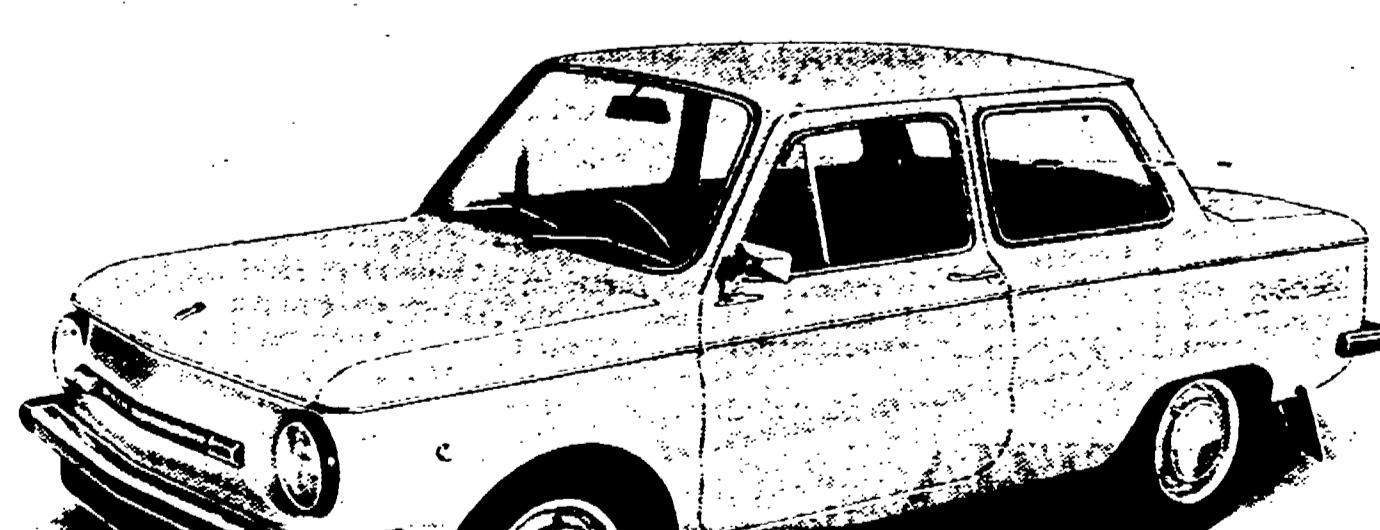
Scadenza presentazione domande: ore 12 del 25 aprile '81.

IL SINDACO: Domenico Tamburino

# ZAZ L.3.420.000

chiavi in mano - IVA compresa

## un vero affare



Importatrice e distributrice esclusiva:  
**bepi kaellcker**  
Importazione S.p.A.  
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE  
Via Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Autoparts  
BEPI KAELLCKER

**copri con  
Onduline®  
scopri che  
risparmi**

Un tetto sicuro,  
di lunga durata,  
economico ad acquisto  
e nella messa in opera.  
In vendita presso  
ogni rivenditore, negozio e  
distributore edili, legnami e  
Consorzi Agrari-Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica  
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione ALTOPASCIO LUCCA  
Tel. 0583 256111 / 2 3 4 5 6 7 8 9 Telex 500228 ITALOC

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA  
CONCORSI PUBBLICI  
1) Sono riaperti fino al 7 aprile 1981 i termini del pubblico concorso ad 1 posto di agronomo con elevazione a 2 dei posti a concorso. Titolo di studio: Laurea in Scienze agrarie oltre all'abilitazione all'esercizio professionale.  
2) E' indetto pubblico concorso ad 1 posto di Esperto in Statistica (domande entro il 16 aprile 1981). Titolo di studio: Laurea in Scienze Statistiche.  
Per informazioni rivolgersi agli Uffici del Personale - Via Garibaldi n. 50 - Tel. 0523/37141.